

IL CASO ❖ La Regione è pronta a sostenere la richiesta dei coltivatori liguri al Ministero della Sanità per l'utilizzo di fitofarmaci contro il parassita

Emergenza basilico, perso un terzo della produzione

C'è un parassita killer che tiene sotto scacco l'oro verde di Genova e della Liguria. Lo dicono i numeri: la "peronospora" del basilico è arrivata a minacciare più del 30% dei raccolti. Il clima umido di questo 2014 le ha spianato la strada, rilanciando con prepotenza la "presa" della malattia ed allargandone la diffusione. Che oggi è ancora incontrastata, o quasi.

GRIDO D'ALLARME - L'allarme lanciato dai produttori del ponente cittadino è confermato e ribadito dalla Confederazione italiana dell'Agricoltura: i danni degli ultimi mesi sono arrivati a compromettere un terzo della produzione complessiva. «Ci troviamo di fronte aziende che denunciano questi numeri», ha detto il presidente di Cia Ivano Moscamora, «con un grado di umidità piuttosto alto il fungo ha trovato il massimo della potenzialità di sviluppo». Tradotto: le coltivazioni in serra sono decisamente più a rischio di quelle in campo aperto, ed il proliferare incontrollato del parassita rischia di mettere in ginocchio le aziende locali. Ridurre l'irrigazione, e quindi l'umidità, disinfettare e concimare il terreno, sono abitudini che potrebbero contenere il fenomeno, ma non debellarlo. «Ad oggi ci sono poche soluzioni, i coltivatori insistono per avere interventi specifici - conclude Moscamora -. Studi evidenziano come la propagazione del fungo avvenga attraverso la sua forte persistenza all'interno del seme: si tratta di un fenomeno

nuovo, e difficilmente trattabile».

BASILICO E POLITICA - La Regione è pronta a sostenere la richiesta, inoltrata dai coltivatori liguri al Ministero della Sanità, per l'utilizzo di fitofarmaci capaci di contrastare la diffusione della peronospora. Lo ha detto l'assessore alle politiche agricole Giovanni Barbagallo, che aggiunge: «Il fungo è presente nelle nostre coltivazioni dal 2003, ormai tende a resistere ai farmaci approvati negli anni scorsi. Gli agricoltori - continua - hanno imparato a governare questa malattia, il lavoro fatto negli anni scorsi si è dimostrato un buon argine, ma serve un intervento tempestivo dei Ministeri; il rischio è di compromettere il raccolto di quest'anno e la sopravvivenza stessa di aziende e posti di lavoro».

TASK FORCE - In Liguria sono un centinaio i coltivatori di basilico: ogni anno producono un valore commerciale di 6 milioni di euro, che lievita a 15 con l'indotto. Ma il problema è dilagante in tutta Italia, tanto che Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Campania, insieme alla Liguria e ad altre regioni del Sud, hanno formato una task force per fare pressione sui Ministeri romani. Lo scorso anno, come ricorda il presidente del Cersaa (Centro di sperimentazione e assistenza agricola) di Albenga Giovanni Minuto, il 50% della produzione nazionale è andato perduto. Servono nuove gamme di farmaci, e finanziamenti sulla ricerca. «Ab-

biamo ottenuto l'autorizzazione per prodotti da pieno campo, che hanno dato risposte confortanti, ora chiediamo quelli per serra - sottolinea Barbagallo -. La procedura non è delle più snelle, il discorso riguarda il Ministero della Sanità così come le case farmaceutiche». Che ancora non hanno mostrato interesse nell'investire in un settore considerato di nicchia.

PREVENZIONE - Non è quindi un caso che la ricerca e gli studi sin qui effettuati, sul ciclo biologico e sulle dinamiche di diffusione della peronospora, abbiano messo nel mirino l'individuazione di misure preventive, piuttosto che curative. La stessa Regione, insieme al Cersaa, sta portando avanti studi sulla concia del seme. Risanando la semente, e rinnovando le scorte presenti sul mercato, si potrebbe risolvere il problema. Ma al momento la soluzione non appare dietro l'angolo. Anche perché in questi anni il parassita ha mostrato un'impressionante "voracità" di diffusione. I contadini ne sanno qualcosa: dai 16

C in su sono sufficienti venti giorni di incubazione, poi compaiono i primi sintomi, che si diffondono nel giro di pochissime ore, tanto da infestare un'intera serra in una giornata o poco più.

GLOBALIZZAZIONE - «Stiamo premendo per registrare un fungicida già utilizzato sulla peronospora delle viti. Basterebbe far rispettare il principio di mutuo riconoscimento già promosso e tradotto in legge dalla Comunità europea», sottolinea Mario Anfossi, presidente del Consorzio basilico genovese Dop. «La Comunità - spiega - ha suddiviso il continente in fasce climatiche: se un trattamento è autorizzato in un paese, allora può essere registrato anche negli altri stati della stessa fascia. L'Italia viaggia parallela a paesi come Francia, Grecia, Turchia. Alcuni di questi hanno già registrato prodotti che qui farebbero parecchio comodo. Ma la burocrazia nostrana complica tutto, e non si è ancora arrivati a un risultato tangibile».

LUCAMEREU

